

Itifosi tentano di aggredire il figlio del leader, le guardie del corpo sparano, decine di morti a Tripoli

Una strage allo stadio per Gheddafi

TRIPOLI — "A morte Gheddafi". Con questo grido, centinaia di spettatori durante il derby di calcio a Tripoli fra le squadre Al Ittihad e Al Ahli, si sono scagliati lo scorso 5 luglio contro il figlio primogenito del leader libico, Saadi. Alcune voci parlano di 20 morti, ma in realtà le vittime sarebbero di più, probabilmente una cinquantina. Il pretesto è stato un rigore concesso alla squadra di cui il figlio di Gheddafi è proprietario. Quando il pallone è finito in rete, i tifosi di Al Ittihad hanno invaso il campo dello stadio della capitale libica e, nonostante il nutrito servizio d'ordine, hanno prima pugnalato a morte l'arbitro e poi hanno tentato di aggredire Al Saadi. Le guardie del corpo, prese dal panico, hanno sparato all'impazzata nel mucchio. Colpi di armi da fuoco sarebbero partiti anche da parte dei "tifosi", trasformando lo stadio in un campo di battaglia e la partita in un regolamento di conti tra opposte fazioni politiche. All'esterno sono state distrutte una decina di vetture con targa straniera.

A PAGINA 3 con i servizi di MAGDI ALLAM



Il leader libico Muammar Gheddafi

